

Donne in vetta fin dal 1808 Una francese conquistò il Bianco

Le scalatrici vantano un antico record nelle ascensioni delle Alpi che data 1808 quando Marie Paradis, diciott'anni, divenne la prima donna a conquistare la vetta del Monte Bianco, la cima più alta d'Europa. La donna più giovane che ha conquistato l'Everest è Radha Devi Takur, diciannovenne indiana, ma non da sola né senza ossigeno come ha fatto Alison Hargreaves. La più anziana è l'americana Dolly Lefever, 47 anni. Per entrambe l'impresa data 1993 anno in cui i successi delle donne sono raddoppiati, raggiungendo quota 32. È proprio quello l'anno d'oro anche per le britanniche Rebecca Stephane e Ginette Harrison che hanno raggiunto la vetta dell'Everest. Entrambe le alpiniste facevano parte di una spedizione piuttosto numerosa e fornita di bombole d'ossigeno. Le scalate sulle cime del mondo hanno fatto le loro vittime anche fra le donne. L'alpinista Hannelore Schmatz è morta nel 1979 durante l'ascensione all'Everest, e nel 1993, Pasang Lhamu, una sherpa, ha perso la vita tornando a valle. Fra le vittime britanniche ricordiamo Julie Tullis morta nel 1996 quando aveva quasi raggiunto la cima del K2, ed Alison Chadwick, morta su Annapurna, vetta nepalese, nel 1976.



Alison Hargreaves in una foto del '93 sulle montagne della Scozia

Chris Bacon/Ap

Una mamma sulla cima del mondo Sola e senza ossigeno sull'Everest a 33 anni

Era il suo sogno d'infanzia: arrivare sola e senza ossigeno sulla cima del mondo. E in questo l'aveva aiutata anche il marito che per permetterle di allenarsi andando su e giù per le cime più alte aveva acquistato un camper da sistemare alle pendici dei monti. Ora il suo sogno si è avverato: Alison Hargreaves, 33 anni, inglese, mamma di due bimbi, ha scalato l'Everest: «A Tom e Kate, sono sulla cima del mondo e vi amo». Questo il suo primo messaggio.

proibitivo. Era tornata a casa amareggiata, ma non sconfitta ed ha trascorso tutti questi mesi ad allenarsi sulla Ben Nevis, la più alta montagna britannica.

Alla fine di maggio tornerà a casa, ma solo per qualche giorno di riposo. Il 10 giugno, infatti, partirà ancora per dare l'assalto alla seconda montagna più alta del mondo, il K2. La chiamano la «regina dei picchi» ed è un soprannome più che meritato. Nel 1988, incinta di sei mesi, scalò la parete nord dell'Eiger sulle Alpi. Nel 1993 tornò sull'Eiger e scalò le pareti nord di altre cinque cime alpine: Matterhorn, Grande Jorasses, Dru, Badilite e Cima Grande.

L'Everest, nella parte orientale della catena himalaiana, al confine fra Nepal e Tibet, con i suoi 8.848 metri di altezza, rappresenta una sfida irresistibile per arditissimi scalatori. Il primo a conquistare la cima più alta del mondo fu il 29 maggio 1953 il neozelandese Edmund Hillary accompagnato dallo sherpa nepalese Tenzing Norgay. La giapponese Junko Tabei fu nel 1975 la prima donna a scalarlo, ma

arrivò in cima con l'aiuto dell'ossigeno ed insieme ad altri scalatori. Nello stesso anno Messner compì l'impresa senza ossigeno. Nel 1986 una spedizione svizzera fece la scalata più veloce, raggiungendo la cima in 39 ore. Ogni anno più di cento mila escursionisti arrivano al campo base. Pochi affrontano la scalata, gli altri campeggiano lasciando tracce del loro passaggio: sporse qua e là sul tetto del mondo ci sono, infatti, ventimila tonnellate di immondizia.

Una coppia straordinaria

Non è un caso che Alison abbia rivolto il suo primo saluto dalla cima del mondo alla sua famiglia. Il marito, Jim Ballard, 49 anni, ha fatto per anni il tifo perché la sua compagna potesse realizzare il suo grande sogno d'infanzia, arrampicarsi il più in alto possibile. Anche i bambini hanno accompagnato nell'ultimo anno la mamma all'estero perché lei potesse allenarsi al meglio prima della grande impresa. I Ballard avevano un negozio di equipaggiamento per l'alpinismo. Due anni fa la coppia ha lasciato

gli affari, ha acquistato un camper e con i figliolotti si è trasferita sulle Alpi. «Jim adora Alison» racconta Bill O. Connor, un amico di famiglia - Anche lui è uno scalatore ma ha da sempre capito che lei aveva più stoffa di lui. E l'ha aiutata. Il loro è un matrimonio straordinario».

Alison Hargreaves è nata 33 anni fa a Belper, nel Derbyshire. Ha coltivato l'ambizione di essere la prima donna a scalare l'Everest da sola e senza ossigeno fin da quando ha cominciato ad arrampicarsi sulle cime della regione, a soli 14 anni. Per coltivare la sua passione per l'alpinismo Alison ha lasciato la scuola a soli 16 anni, creando non poco scompiglio in famiglia dove avevano sperato che avrebbe seguito i corsi di matematica all'università, seguendo le orme della madre e della sorella. L'alpinista in carriera ha mostrato di avere una grinta notevole quando è stata bersaglio di feroci critiche nel 1988 perché, incinta di sei mesi, ha scalato l'Eiger, alta cima alpina. «Una madre non può correre rischi del genere» stigmatizzarono i suoi avversari ma lei serenamente si difese e arrivò in cima.

LETTERE

La grande vergogna dei mutui in Ecu

Cara Unità, «La grande vergogna»: così nel tempo, sarà vista la triste vicenda dei mutui in Ecu per l'acquisto della prima casa. In questo periodo ognuno si sente legittimato a dire la sua, ed io che sono uno di quei 500 mila incappato in questa assurdità, confesso che più del gravoso onere economico piombatomi addosso, mi pesano i commenti di chi, senza conoscere i termini della questione, si presta ad inesattezze. Qui non ci sono né vinti né vincitori, tutti siamo sconfitti in questa vicenda. Sconfitte quelle 500 mila famiglie che non domano più tranquille da quel famigerato 17 settembre 1992, dove si sono viste cambiare le carte in tavola. E del tutto opinabile l'opinione espressa dal sottosegretario al Tesoro, Carlo Pace, al Senato, nella seduta del 26 aprile scorso; credo che, in buona fede, non sappia che la lira allora, prima della svalutazione, poteva oscillare rispetto all'Ecu, entro una banda ben definita del 6%, e che successivamente c'è stato uno specifico atto governativo di ritiro della lira, per consentire la libera fluttuazione nel sistema Sme (ho poi appreso dai giornali che il sottosegretario è candidato numero uno del Banco di Napoli). Ma perso lo Stato che non ha adottato opportuni provvedimenti a tutela dei risparmiatori; chi ha voglia di andarsi a guardare un qualsiasi manuale di economia politica e di scienze delle finanze, troverà scritto che compito primario dello Stato, inteso come organo di gestione della cosa pubblica, è quello di valutare quali siano gli interessi pubblici degni di tutela, e nel suo operare, indagare quali gli effetti che si producono su altri interessi sempre meritevoli di tutela; alcuni economisti fanno l'esempio della tastiera del pianoforte, con riferimento alle ripercussioni: «Ha perso l'Europa, poiché è certo che 2 milioni di italiani adesso non ci credono più (proprio 2 milioni, perché comunque sono coinvolti anche i familiari)»; è pensare che era anche un modo di dare concreta attuazione, come singolo, all'idea di sentirsi europeo. Ha perso il sistema bancario, perché di tutto si può parlare meno che di trasparenza: la banca fino al giorno precedente alla svalutazione aveva contratto con i suoi clienti mutui in Ecu per 100 (si badi bene che la moneta in Ecu è solo fittizia); la stessa banca come d'incanto, il giorno seguente, con una svalutazione della lira del 30%, si ritrova un credito gonfiato con i suoi clienti di 130. Guadagno che è proseguito e che prosegue tuttora. È giusto?

color che usufruiscono della tessera ferroviaria si vedono aumentare mensilmente il costo del viaggio di circa il 40%, nel caso il servizio includa anche treno rapido. Mi pare ingiusto un tale aumento.

Prof. Claudio Boncompagni (seguono altre 111 firme) Firenze

La Guardia di finanza, o la Massoneria

In relazione alla pubblicazione sul vostro quotidiano dell'articolo a firma di Gianni Cipriani, intitolato «Guardia di finanza, torna la Massoneria», in considerazione del fatto che le affermazioni contenute nell'articolo sono assolutamente false, storicamente riportate in modo erroneo e riferite in modo altrettanto stravolto e fazioso tanto da spingersi oltre il contenuto della già improvvida interpellanza parlamentare, appare necessario fornire alcune precisazioni al fine di fornire ai lettori la realtà dei fatti. La partecipazione del generale Sergio Acciai alla loggia Massonica P2 o a qualsivoglia gruppo o associazione di natura massonica, è stata radicalmente esclusa dalle seguenti sentenze passate in cosa giudicata: Tar Friuli Venezia Giulia n.30/86, confermata da Consiglio di Stato IV Sezione n.75/87, Tar Friuli Venezia Giulia n.347/87, Tar Lazio Sezione II n.290/92, confermata da Consiglio di Stato Sezione IV n.364/93, e prima ancora dalle risultanze della Commissione disciplinare interna al corpo della Guardia di finanza e da un decreto ministeriale a firma del ministro pro tempore ed emanato nell'immediatezza di quanto accertato a seguito dell'emanazione del c.d. elenchi Gelli, nei quali il nome del generale non compariva o risultava materialmente cancellato. Il riferire la nomina a generale di Divisione ispettore per l'Italia nord occidentale alla volontà del presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi, evidenzia la natura strumentale della composizione del testo dell'articolo in quanto la circostanza si colloca storicamente in epoca precedente al conferimento dell'incarico al predetto presidente, infatti il trasferimento del generale Acciai a Milano fu disposto dal comandante generale del Corpo nell'agosto 1993. L'affermazione contenuta nel «blocco di tale nomina» da parte del governo Campesi è, conseguentemente e palesemente, destituita di ogni fondamento.

Avv. Gianmaria Giuseppe Acciai Avv. Costanza Acciai

Il generale non può smentire nulla. Gioia ricordare che il suo nome figura nell'elenco dei novecentosessantadue affiliati alla loggia di Licio Gelli (cfr. Commissione P2, vol I, Tomo II, pagina 1133) con il numero di fascicolo 0113 gruppo «C» e, accanto, la dicitura «sonno», come «l'Unità» aveva correttamente ricordato. La commissione Anselmi - un ricordo - ha giudicato sostanzialmente attendibile le liste della P2, nonostante l'elenco di coloro che si siano dichiarati estranei fosse alquanto nutrito. Quanto alla smentita anche sulla appartenenza a «qualsivoglia gruppo o associazione di natura massonica», sarebbe bene verificare se questa affermazione sia confermata dai fascicoli delle «inchieste formali disciplinari», agli atti della commissione P2. Fascicoli dai quali, forse, potrebbe emergere una ben diversa ricostruzione dei fatti. Quanto, infine, al «blocco della nomina», notizia che viene definita «destituita da ogni fondamento», il generale gioca con le parole. Basterebbe sentire l'ex ministro delle Finanze, Gallo, per sapere se il trasferimento - già disposto in precedenza - fu reso operativo sotto il governo Ciampi. Per il resto «l'Unità» ha esercitato correttamente il diritto di cronaca dando conto di due interrogazioni presentate alla Camera e al Senato. Se siano o meno «improvvidi», il generale abbia la bontà di lasciarlo decidere dai ministri. (G. Cip.)

Domenico Camilleri Torino

A proposito della tessera ferroviaria

Cara Unità, con il 1° marzo è stato modificato dalle FS il regolamento della tessera di autorizzazione, sottoscritta con una quota di lire 300.000 circa annue. Prevedeva la riduzione del 40% sui singoli biglietti ed a seconda della quota di cauzione versata eliminava il sovrapprezzo per il supplemento rapido, per tutto il territorio ricoperto dalle FS. La modifica attuale prevede una quota mensile unica di lire 60.000 con riduzione del 20% sui biglietti e pagamento dell'eventuale supplemento rapido. Questo nuovo regolamento, emanato in tempi brevi, senza preavviso e di così considerevoli modifiche apportate, penalizza quella classe di lavoratori quali rappresentanti, docenti di università, conservatori, accademie di Belle arti, ricercatori, alieva che viaggiano usufruendo delle Ferrovie in maniera continuativa ed a spese proprie su percorsi superiori anche ai 1000 km. Non usufruendo di altra forma di sconto.

Referendum Mammi: dite Sì con mille lire

Le ragioni del Sì ai referendum sulla legge Mammi dovranno diventare visibili in tutta Italia. Un appello è stato lanciato da Umberto Eco per una grande sottoscrizione che finanzia le spese degli spot dei comitati del Sì. Ognuno potrà versare il suo contributo (almeno 1000 lire) al seguente c/c bancario: Banco Ambrosiano Veneto, filiale di Roma Trastevere c/c n.24951.98, coordinate M 30013207, o al c/c postale n.39779004, intestato a: Comitato Nazionale per il Sì. Referendum Mammi, via dei Mille 23, 00185 Roma.

Capitano Usa radiato: zelo umanitario

Una Corte Marziale di Fort Drum (New York) ha deciso che il capitano Lawrence Rockwood, che aveva deciso di compiere un'ispezione non autorizzata per verificare il rispetto dei diritti umani in un carcere di Haiti, sia radiato dall'esercito. Rockwood, 36 anni, è sfuggito però al carcere: rischiava una pena massima di sei anni e tre mesi. Il 30 settembre scorso, subito dopo lo sbarco delle forze americane a Port-au-Prince, Rockwood si presentò da solo davanti al penitenziario nazionale della capitale haitiana, esigendo di compiere un sopralluogo. I responsabili del carcere chiesero aiuto all'ambasciata Usa, che con qualche difficoltà consentì Rockwood a metter giù il fucile del quale era armato e ad uscire dal carcere. Prima di tornare al campo Usa, Rockwood fu anche esaminato da uno psichiatra: sano.

Two comic strips from 'The Flintstones' by Hanna-Barbera. The first strip shows Fred and Barney talking about a 'Red Rock Travel' package to Hawaii for \$75, with Fred saying 'E' proprio un buon affare! Perché è così economico?' and Barney replying 'Oh, legga la scritta in piccolo signore'. The second strip shows Fred and Barney talking about a 'Tropo Basso' package for 1000 lire, with Fred saying 'Ammettilo, Fred, sei semplicemente grasso!' and Barney replying 'Non sono grasso... sono soltanto un tropo basso per il mio peso!'.